

Introduzione

Il 23 aprile 1999 la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna ha voluto celebrare con un Convegno¹ i 60 anni dal transito della beata Maria Gabriella Sgheddu. Parteciparono a quell'incontro di studio don Bernardo Olivera, Abate generale dei Trappisti, e madre Maria Augusta Tescari, Postulatrice generale dello stesso Ordine. Conversando con loro chiedemmo se fosse possibile poter avere a disposizione gli Atti del Processo di beatificazione di suor Maria Gabriella. I due trappisti si guardarono – come per consultarsi vicendevolmente – e rivolgendosi verso di noi dissero: «Al padre Spanu possiamo darli». E infatti il 20 maggio seguente – quindi poco meno di un mese dopo, i volumi tanto desiderati furono tra le nostre mani².

¹ Per gli Atti del Convegno si veda D. SPANU – L. GIRAU (a cura di), *Ecumenismo e monachesimo femminile* (Quaderni di Aggiornamento teologico-pastorale III), Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari 1999.

² Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE [sic], *Tusculana Beatificationis et Canonizationis Servæ Dei Mariæ Gabrielæ Sgheddu, Monialis Professæ Ordinis Cistercensium Strictioris Observantiæ – Positio super causæ Introductione*, Roma 1964; SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Tusculana Beatificationis et Canonizationis Servæ Dei Mariæ Gabrielæ Sgheddu, Monialis Professæ Ordinis Cistercensium S.O. († 1939), Positio super virtutibus. Summarium*, Roma 1976.

Sempre in quel Convegno ci fu il saluto di mons. Ottorino Pietro Alberti, originario della diocesi di Nuoro e allora arcivescovo di Cagliari. Il Presule, nel suo intervento, esortò particolarmente i dorgalesi e i nuoresi a interessarsi maggiormente della Beata per farla conoscere in ambienti sempre più vasti.

Abbiamo voluto ricordare quanto accaduto a margine di quel Convegno perché questi due episodi – anche se in modo diverso – sono all’origine della nostra decisione di intraprendere con impegno lo studio della personalità della beata Gabriella. Da quel giorno, infatti, la nostra attenzione – anche a motivo della personale specializzazione in Teologia spirituale – è stata volta ad approfondire i lineamenti spirituali della figura di suor Gabriella. Così, in questi anni, hanno visto la luce otto articoli sull’argomento³.

In prossimità del LXX del transito della nostra Trappista – 23 aprile 2009 – molti amici hanno sollecitato la raccolta in un unico volume degli studi apparsi in diverse riviste. Davanti a una tale richiesta non abbiamo potuto

³ Riportiamo, in ordine cronologico di pubblicazione, nelle riviste sotto indicate, gli otto articoli: 1. «Il Mistero eucaristico nell’itinerario spirituale della beata Maria Gabriella Sagheddu», in *Theologica & Historica*, Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna X(2001), 275-303; 2. «La beata Maria Gabriella Sagheddu (1914-1939) nella testimonianza del suo padre spirituale don Basilio Meloni (1900-1967)», in *Nuova Palestra del clero* I/1-2(2001), 79-100; 3. «La presenza di Maria nel cammino di perfezione della beata Maria Gabriella Sagheddu O.C.S.O.», in *Rivista di Ascetica e Mistica* 1(2002), 103-125; 4. «Un modello di ecumenismo spirituale: la beata Maria Gabriella Sagheddu (1914-1939)», in *La Civiltà cattolica* II(2004), 483-490; 5. «Al seguito di Cristo sulla via della croce. La testimonianza della beata Maria Gabriella Sagheddu», in *Theologica & Historica* XIII(2004), 127-169; 6. «La gioia cristiana nella vita della beata Maria Gabriella Sagheddu», in *Theologica & Historica* XIV(2005), 112-143; 7. «I doni straordinari nella vita della beata Maria Gabriella Sagheddu», in *Rivista di Ascetica e Mistica* XXX/3(2005), 497-538; 8. «La giovane dei quattro primati. Un profilo della beata Maria Gabriella Sagheddu (1914-1939)», in *Orientamenti sociali sardi* XIII/1(2007), 177-197.

dire di no. Anzi abbiamo voluto completare – pur senza voler essere esaustivi – il precedente lavoro con due saggi inediti: uno sull'ambiente socio-ecclesiale di Dorgali al tempo della Beata e un altro sull'iconografia della stessa.

Presentata l'occasione che ha dato origine a questi saggi, aggiungiamo che essi possono essere letti sia nell'ordine in cui sono presentati nel volume sia secondo l'interesse del lettore. Chiediamo scusa se, qua e là, ci sono delle ripetizioni essendo – come detto sopra – otto capitoli su dieci previsti come articoli a sé stanti.

Nel prendere in mano il volume nella mente di qualche lettore potranno sorgere delle difficoltà, che così esprimiamo: ai giorni nostri non c'è forse un'inflazione di beatificazioni e canonizzazioni? E ancora: la vita claustrale contemplativa ha un messaggio da offrire alla donna e all'uomo di oggi? Rifacendoci al supremo magistero della Chiesa diamo la risposta alla prima difficoltà: «I santi normalmente generano altri santi e la vicinanza alle loro persone, oppure soltanto alle loro orme, è sempre salutare: depura ed eleva la mente, apre il cuore all'amore verso Dio e i fratelli. La santità semina gioia e speranza, risponde alla sete di felicità che gli uomini, anche oggi avvertono»⁴.

Ora, siccome tutti siamo chiamati alla santità (cfr. 1Ts 4,3), dobbiamo servirci dei mezzi che ci facilitano in questo cammino di perfezione. E i santi sono coloro che, con la loro testimonianza di vita, ci prendono come per mano e ci stimolano a seguire i loro esempi. Ci aiutano in tal modo, a raggiungere quella felicità a cui ogni essere umano aspira.

Anche per rispondere alla seconda difficoltà ci rivolgiamo al magistero di Benedetto XVI: «Come oasi spirituale un monastero indica al mondo di oggi la cosa più

⁴ BENEDETTO XVI, «Discorso ai postulanti della Congregazione delle cause dei Santi (17 dicembre 2007)», in *L'Osservatore Romano*, 17-18 dicembre 2007, 8.

importante, anzi, alla fine, l'unica cosa decisiva: esiste un'ultima ragione per cui vale la pena vivere, cioè Dio e il suo amore imperscrutabile [...]. Un monastero è soprattutto questo: un luogo di forza spirituale»⁵.

Ogni essere umano vuole dare un senso alla propria vita e – almeno in qualche modo – dare il proprio contributo al bene comune dell'umanità, o in campo materiale o in campo spirituale. Le persone che vivono in clausura, come Cristo sul monte (cfr. Mt 14,23; Mc 6,46-47; Gv 6,15-17) ricordano, ai credenti e ai non credenti, il valore della trascendenza e della preghiera, a cui tutti – almeno inconspicuamente – anelano.

Concludendo questa introduzione pensiamo di non aver intrapreso un lavoro inutile. Anzi, siamo convinti che quanto scritto a proposito della fisionomia spirituale della beata Maria Gabriella, sia uno stimolo nel percorrere il cammino verso la perfezione cristiana. Crediamo anche, nello stesso tempo, di aver dato un piccolo contributo nel sottolineare l'importanza e la necessità, per tutti i membri del popolo di Dio, della preghiera per l'unità dei cristiani. Scrisse infatti il Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani che «il Movimento ecumenico è sempre stato, fin dall'inizio, un movimento di preghiera»⁶. Benedetto XVI, dal canto suo, ribadisce che «la barca dell'ecumenismo non sarebbe mai uscita dal porto se non fosse stata mossa da questa ampia corrente di preghiera e spinta dal soffio dello Spirito Santo»⁷.

⁵ ID., «Discorso ai Monaci cistercensi, Abbazia di Heilingenkreuz, Austria (9 settembre 2007)», in *L'Osservatore Romano*, 10-12 settembre 2007, 10-11.

⁶ CARD. W. KASPER, «Indirizzo di saluto a Benedetto XVI, all'inizio della celebrazione dei Vespri (25 gennaio 2008)», in *L'Osservatore Romano*, 27 gennaio 2008, 7.

⁷ BENEDETTO XVI, «Omelia in occasione dei secondi Vespri per la festa della Conversione di san Paolo, basilica di San Paolo Fuori le Mura (25 gennaio 2008)», in *L'Osservatore Romano*, 27 gennaio 2008, 1.

La beata Maria Gabriella Sagheddu, o dell'Unità come è chiamata da Giovanni Paolo II⁸, si presenta a noi quale modello di ecumenismo spirituale. Essa ci insegna a impetrare il dono dell'unità, pregando continuamente, senza mai stancarci (cfr. 1Ts 5,17), in attesa che si realizzi, quando al Signore piacerà e con i mezzi da Lui voluti, la preghiera di Gesù: che tutti i credenti in Lui siano uno (cfr. Gv 17,21).

⁸ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per la beatificazione* (25 gennaio 1983), n. 3.